

SINDACATO

Più di cento i casi, legati alla presenza sempre più invasiva di «occhi elettronici», seguiti in Lombardia dagli Uffici vertenze Cisl. Che in tutto il 2018 hanno assistito 6.828 persone e recuperato 49 milioni di euro. A terziario e servizi la maglia nera

Adda, ponte di Paderno riapre a bici e pedoni

È stato riaperto ieri al traffico ciclopedonale il ponte San Michele sull'Adda, a Paderno (Lecco). La riapertura al traffico stradale è confermata per il 7 dicembre 2019 mentre i treni dovranno attendere il novembre 2020. A giorni sarà attivato un servizio di navette circolari tra il ponte e le stazioni ferroviarie di Paderno e Calusco d'Adda. Per la mobilità sostitutiva, dopo la chiusura del ponte, la Regione ha messo a disposizione 1,7 milioni.

In Lombardia è straniero l'11% degli imprenditori

Gli imprenditori immigrati sono senza confini in Lombardia e compensano il calo di quelli italiani: emerge dallo studio, aggiornato a fine 2018, realizzato dalla Fondazione Leone Moressa su dati Infocamerere. Complessivamente, al 31 dicembre scorso, sono 151.991 gli imprenditori di origine straniera censiti

a livello regionale, con un'incidenza dell'11,3% sul totale, in aumento del 43,9% rispetto al 2008. Nello stesso periodo, invece, gli italiani alla guida di un'azienda in Lombardia sono diminuiti dell'11,6%. Considerate le singole province gli incrementi più consistenti emergono da Monza-Brianza (+67,5% a fron-

te di un -5,5% per gli italiani) e Milano (+52%; -10,9% per gli italiani); il capoluogo regionale, con oltre ottantamila imprenditori immigrati è primo in Italia in termini assoluti, mentre è terzo considerata l'incidenza su totale delle imprese (14,8%). (C. Guerr.)

Denuncia Cisl: sui lavoratori cresce il controllo a distanza



CARLO GUERRINI

Quarantatré milioni di euro: è la somma recuperata dagli Uffici vertenze di Cisl Lombardia a favore dei lavoratori nel 2018. Un risultato ancora importante, nonostante il positivo calo delle aziende arrivate al capolinea - con conseguente riduzione degli importi da far entrare nelle tasche dei lavoratori nell'ambito delle procedure - evidenziato dal bilancio dell'attività svolta l'anno scorso. È stato dato supporto a 6.828 occupati, con un incremento dell'1% delle vertenze a fronte dei segnali di speranza che lasciavano intravedere il superamento del periodo di crisi e un mercato del lavoro tornato più stabile. Un impegno costante, che si rinnova nel tempo, accompagnato da un nuovo allarme legato al controllo a distanza dei dipendenti, con telecamere installate ovunque, nei bar e nei ristoranti. Questo fenomeno, sottolinea la Cisl lombarda, «sta aumentando a livello esponenziale. Negli ultimi due-tre anni sono diventati oltre un centinaio l'anno i casi di contenzioso aperti su segnalazione» degli addetti. Prima erano appena una decina. «Complice il fatto che le telecamere non hanno più costi proi-

bitivi, per installarle basta una comunicazione all'Ispettorato del lavoro e non occorre più un accordo sindacale, abbiamo registrato un incremento significativo» delle dispute collegate agli «occhi elettronici» nei luoghi di lavoro, «in particolare nel comparto dei pubblici esercizi», conferma Antonio Mastroberti, responsabile degli Uffici vertenze Cisl in Lombardia. «I lavoratori - aggiunge Mastroberti - sono letteralmente sorvegliati, controllati in ogni loro movimento. In generale, tutto il settore del terziario ha evidenziato un aumento del contenzioso del 5%, con 150 casi di vertenze nel 2018 rispetto all'anno prima». Tra gli episodi più eloquenti in questo ambito Mastroberti ricorda quello di un ristorante, nel Comasco, «dove, in seguito all'installazione delle telecamere, il datore di lavoro, continuava a richiamare i lavoratori a svolgere l'attività anche durante la pausa». Dai dati degli Uffici vertenze emerge come la crisi economica degli ultimi dieci anni abbia profondamente cambiato il mercato del lavoro lombardo. Il numero di occupati è tornato ai livelli pre-crisi, ma sul piano qualitativo, «la situazione è nettamente peggiorata: sempre più spesso ci troviamo di fronte a

rapporti di lavoro brevi, con orario ridotto. È aumentata la precarietà con richieste di maggiore flessibilità, si sono ridotte le retribuzioni e le tutele nei luoghi di lavoro». Sempre più spesso si rivolgono alla Cisl «lavoratori che prestano la loro attività in aziende non sindacalizzate, o che non hanno un contratto nazionale di riferimento». Le tipologie di vertenze seguite nel 2018? Per circa il 60% recupero crediti, per circa il 15% i licenziamenti. Poi: conciliazioni (10%), controlli buste paga (7%), contratti irregolari e risarcimento danni (8%). Quanto ai settori, la maglia nera spetta a terziario e servizi, dove la conflittualità tra lavoratori e aziende è ormai un dato fisiologico. «Le aziende, per competere sul mercato, adottano molteplici espedienti sottopagando i lavoratori e spesso evadendo, in parte o totalmente, fisco e contribuzione - conclude Mastroberti -». Ad esempio, regolarizzano gli addetti solo per poche ore, pagando il resto fuori busta, oppure pagano le ore in più come trasferte, quindi esenti da fisco e contribuzione. Queste modalità provocano al lavoratore un danno immediato, che si ripercuote poi sull'indennità di disoccupazione o sulla pensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In regione

BRESCIA

Il vescovo Tremolada al Centro islamico

Oggi alle 17 al Centro culturale islamico di via Corsica, a Brescia, alla presenza del vescovo Pierantonio Tremolada e dell'imam sheik Amen Al-Hazmi, si offrirà uno scambio delle reciproche esperienze di preghiera nelle testimonianze di padre Giancarlo Paris, custode del convento dei Frati minori conventuali di Brescia, e di Abdallah Kabakebbji, dell'associazione italiana degli imam. Nell'ottavo centenario dell'incontro tra san Francesco d'Assisi e il sultano d'Egitto Al-Malik Al-Kamil, un'occasione per rinnovare il cammino della fraternità. (C. Guerr.)

RODENGO SAIANO

Messa per san Pavoni nel 170° della morte

È il 1° aprile 1849 quando Lodovico Pavoni, fondatore dei Figli di Maria Immacolata e del Pio Istituto San Barnaba per adolescenti poveri o abbandonati, muore a Saiano, in Franciacorta, dove ha portato i suoi ragazzi in salvo dai combattimenti delle Dieci Giornate di Brescia. A 170 anni della morte, domani alle 19 nella chiesa di Santa Maria degli Angeli dei Frati minori a Rodengo Saiano (Brescia), verrà celebrata una Messa presieduta da padre Lorenzo Agosti, superiore dei Pavoniani di Brescia. Al termine verrà scoperta una targa in ricordo della canonizzazione. Rilancia il carisma educativo del santo l'«Accademia Symposium» avviata dai Minori nel convento di Saiano con due indirizzi: trasformazione agroalimentare e turismo.

ABBAZIA DI MIRASOLE

Concerto d'arpa per Progetto Arca

«Anamorphosis Musicae» è il

INCIDENTE FERROVIARIO SULLA MILANO-ASSO

Scontro fra treni c'è nodo sicurezza

MARIANO COMENSE

Cade dal tetto mentre fa «parkour»

BANCO DESIO Presidio di Cgil e Fabi davanti alla sede dell'istituto di credito in via Rovagnati: ecco i motivi

L'integrativo è scaduto da 12 anni: sale la protesta



Presidio di Fisac Cgil e Fabi davanti alla sede del Banco Desio in via Rovagnati

di Paola Farina

Presidio dei sindacati giovedì mattina davanti alla sede generale del Banco Desio, in via Rovagnati, per denunciare "l'atteggiamento aziendale di rifiuto del rinnovo del contratto integrativo aziendale" e per chiedere il "riconoscimento di diritti fondamentali dei lavoratori, come la giusta remunerazione del lavoro straordinario." L'iniziativa è di Fisac-Cgil e Fabi. Il giorno della protesta non è stato scelto a caso: proprio giovedì infatti si è tenuta l'assemblea dei soci della banca. «Siamo costretti al presidio perché i lavoratori del Banco Desio hanno il contratto integrativo scaduto da 12 anni, pur in presenza di risultati positivi negli anni precedenti conseguiti con l'impegno dei lavoratori», afferma Ele-

na Farina, coordinatrice Fisac-Cgil gruppo Banco Desio. «Le relazioni sindacali e la valorizzazione delle risorse umane - continua Farina - sono leve fondamentali per una corretta gestione aziendale, nel gruppo Banco Desio, invece, le relazioni sindacali partono da una gestione paternalistica e antistorica. L'azienda persevera nella sua indisponibilità che la rende unica nel sistema a non aver rinnovato il contratto aziendale». «La banca ha cambiato cinque direttori generali dal 2010 al 2019 con relative buonuscite, mentre registriamo una flessione negativa degli utili nel corso del 2018 e siamo seriamente preoccupati per il futuro di questa azienda» conclude la coordinatrice di Fisac-Cgil. Le organizzazioni sindacali chiedono che si apra subito un confronto serio ■

LA RISPOSTA

Il direttore generale: «Clima di lavoro corretto»

In merito alla protesta dei sindacati ecco la risposta inviata dal direttore generale del Banco Desio Angelo Antoniazzi:

1) **Rifiuto del rinnovo del Contratto Integrativo Aziendale, ormai scaduto da 12 anni.**

Nel Gruppo Banco Desio, oggi come in passato, il clima di lavoro è sempre stato sano e corretto; le relazioni industriali sono svolte nel pieno rispetto delle norme e, aggiungerei, anche delle buone pratiche vigenti nelle aziende di credito del Paese. Spiace dover ribadire e confermare che il contratto integrativo, vigente in regime di ultrattività, è presente e viene applicato nei suoi istituti (tra i quali: contribuzione datoriale al fondo pensione Integrativo, contribuzione datoriale alla polizza sanitaria del nucleo familiare, concorso spese di trasferta, condizioni agevolate al personale dipendente e quiescente, ecc...) sono presenti ed applicati. Peraltro, proprio in questi ultimi anni, si è intervenuti, insieme alle sigle sindacali, per migliorare diversi istituti o per prevederne di nuovi, nell'interesse dell'Azienda e dei suoi dipendenti: l'introduzione del Welfare Aziendale nel Premio di Produzione (due anni fa); l'introduzione di un contributo in denaro per i dipendenti "disabili" (tre anni fa); la costituzione della Commissione Bilaterale per le "Politiche Commerciali" (l'anno scorso); la costituzione della Commissione bilaterale per la "Polizza

sanitaria" (quest'anno); l'ipotesi di introduzione dello "Smart Learning" per la formazione (in questi giorni). Ricordo, infine, che questo Gruppo ha sempre pagato il premio aziendale (VAP), anche in un anno in cui non venne conseguito un utile di esercizio.

2) **Mancato riconoscimento di diritti fondamentali dei lavoratori quali la remunerazione del lavoro straordinario.**

L'affermazione non è corretta, in quanto l'Accordo del 29 novembre 2016, sottoscritto da tutte le sigle sindacali per l'adesione del personale dipendente, su base volontaria, al Fondo Esuberi, prevede che le prestazioni aggiuntive di lavoro straordinario confluiscono nella "banca delle ore" entro il limite previsto dal vigente CCNL. Tale posizione aziendale è stata anche avvalorata dalla nostra associazione di categoria (ABI) e confermata da un successivo Accordo in materia sottoscritto da tutte le sigle sindacali in aprile 2017.

3) **Preoccupazione sul futuro dell'Azienda.**

La migliore risposta a questa affermazione sta nei numeri della Banca: basta leggere il Bilancio 2018 appena approvato e i coefficienti patrimoniali del Banco Desio, per comprendere la Solidità della nostra Azienda. I nostri dipendenti sono fieri di lavorare in questo Gruppo. Una ulteriore testimonianza di questo "spirito" è nell'approccio alla prossima operazione di fusione di BPS in BDB: abbiamo già dichiarato la volontà di procedere salvaguardando i posti di lavoro e le professionalità dei lavoratori. Questo Gruppo svolge oltre 7 giorni/uomo di formazione all'anno: dato di gran lunga sopra la media delle banche italiane.

VIA MANZONI Trasportato in ospedale

Cade dall'impalcatura in un cantiere edile



L'ospedale di Desio

Incidente sul lavoro mercoledì pomeriggio. Un operaio di 65 anni è caduto da un'impalcatura, in un cantiere edile di via Manzoni. È successo intorno alle 16.30. Forte lo spavento dei colleghi che erano con lui, che hanno temuto il peggio. Subito sono stati avvertiti i soccorsi. Oltre all'ambulanza, è intervenuto anche l'elisoccorso del 118, che è atterrato in un prato nella zona di via Santa Liberata, a poca distanza dal luogo dell'incidente. L'uomo è stato portato via in codice giallo e trasportato in ospedale. Inizialmente le sue condizioni sembravano più gravi. Sul posto, in via Manzoni, oltre ai soccorritori, sono intervenuti anche gli agenti della polizia locale e i tecnici dell'Ats, a cui spetta il compito di ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente e valutare eventuali responsabilità. L'infortunio è avvenuto poco tempo dopo l'incidente mortale sul lavoro accaduto in città. Solo un mese fa, infatti, un operaio è morto mentre era al lavoro in un cantiere di Brianzaque, in via Primavera, al confine con Nova Milanese. ■ P.Far.

RIGENERAZIONE URBANA

LA NUOVA LEGGE
L'ASSESSORE REGIONALE
FIORONI HA PRESENTATO
LE LINEE GUIDA

SCONTI E INCENTIVI
RIDUZIONE DEGLI ONERI
E DEI COSTI DI COSTRUZIONE
BONUS E ITER PIÙ SNELLI

Operazione rinascita per 38 aree

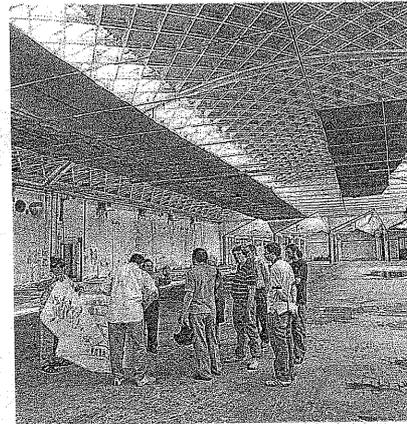
Obiettivo riqualificare l'esistente contrastando il consumo del suolo

di MARTINO AGOSTONI

-MONZA-

CI SONO GLI OLTRE 42mila metri quadrati dell'ex Fossati Lamperti, l'area di proprietà del Comune abbandonata e ferma da decenni che finora è stata la più difficile da immaginare in una veste futura di riconversione urbana e riuso: vent'anni fa l'ultima idea di realizzare il nuovo tribunale di Monza con la sua «cittadella giudiziaria», un progetto tramontato velocemente e poi più nulla. Ma torna all'attenzione anche l'area privata dell'ex Pastori Casanova lungo via Dante dove da 15 anni è fermo il piano che dovrebbe trasformarla in un nuovo piccolo quartiere residenziale tra il centro e la Villa Reale, con anche il recupero dello storico «Padiglione Nervi» per allestirvi la nuova Pinacoteca Civica della città da trent'anni chiusa nei magazzini.

E POI CI SONO i 22 mila metri quadrati dell'ex fabbrica Diefenbach all'angolo tra via Borgazzi e viale Campania dove dal 2012 è approvato in Comune, ma fermo, il piano di recupero soprannominato la «Porta Sud» che dovrebbe sostituire all'attuale degrado della zona un nuovo complesso polifunzionale con uffici e negozi affiancati su una piazza, quindi parcheggi e 10mila metri quadrati di verde. Ci sono quindi i 16mila metri quadrati dell'ex Pagnoni a fianco del complesso scolastico di Frisi, Hensemberger e Mosè Bianchi con la sua «cattedrale» di architettura industriale da riconvertire a nuove funzioni per la città, oppure l'ex Enel di via Galvani lungo



RIUSO Dalla ex Fossati Lamperti alla Pastori Casanova, dalla Diefenbach alla Pagnoni, e ancora le Officine Meccaniche San Rocco, l'Enel e l'ex Cgs

il canale con ancora le sue vecchie turbine giganti all'interno, e poi la lista regionale delle aree dismesse di Monza prosegue con altri sei vecchi complessi industriali collocati in vari punti della città e, tranne in pochi casi, tutti chiusi, in stato d'abbandono e con prospettive di riconversione lontane da essere avviate: l'ex Silvio Colombo, l'ex Caldaie Pelucchi, l'ex Officine Meccaniche San Rocco, l'ex Itas, l'ex Ima, l'ex Feltrificio Scotti e l'ex Cgs (queste ultime due, le uniche con attività in corso per il recupero). Sono 11 le cosiddette «Aree della rigenerazione» indivi-

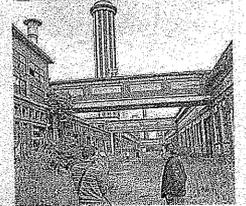
date in città dal Pirellone su un totale di circa 40 ambiti di trasformazione presenti nel Pgt monzese, i siti dismessi da recuperare che l'assessorato regionale al Territorio ha censito a Monza, e che rientrano nella lista di un migliaio di aree individuate in tutta la Lombardia di cui 38 in Brianza, su cui punterà per applicare un pacchetto di nuove politiche urbanistiche dedicate a incentivarne la riqualificazione contrastando il consumo di suolo. Recuperare l'esistente deve diventare più conveniente che costruire il nuovo», ha detto l'assessore regionale Pie-

tro Foroni presentando il progetto lombardo su «Ambiente, rigenerazione urbana» che ha l'obiettivo di adeguare piano territoriale regionale ed entro l'estate avere pronta una nuova legge contro il consumo di suolo e a favore della rigenerazione delle aree dismesse. Le linee guida sono già state presentate in Commissione consiliare Territorio e «l'obiettivo è quindi invertire la tendenza. Una parte della legge – spiega l'assessore – sarà immediatamente precativa, poi cercheremo di tarare misure e incentivi sulla base delle necessità dei singoli territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VAREDO

La Snia ferma al 2003
vale 60-70 milioni
Il rebus della bonifica



-VAREDO-

NEI GIORNI SCORSI una prima pulizia sommaria è già stata fatta. All'interno dell'area Snia, nei pressi di via Cavour, le ruspe sono entrate per «intraprendere solleciti interventi di manutenzione della vegetazione e pulizia delle aree di pertinenza», come da richiesta del sindaco Filippo Vergani alla proprietà. L'intera area necessita da anni di una bonifica generale. A Varedo l'area è «ferma» al 2003, oltre al fatto nel mese di agosto sono state trovate 5000 tonnellate di rifiuti abbandonati ancora oggi sotto sequestro. L'area ha un valore di 60-70 milioni di euro ed è divisa in tre macroproprietà per un totale di sei soggetti giuridici privati, proprietari di una o più porzioni: 500mila metri quadrati di estensione su cui sorgeva la Snia, sorta nel 1924 e dismessa 16 anni fa, dove negli Anni Sessanta lavoravano più di 6mila persone. Il progetto di rilancio da parte del privato prevede il 20 per cento da destinare al comparto residenziale e il restante 80 per cento per il produttivo-artigianale.

A BOVISIO MASIAGO invece oltre 35mila metri quadrati tra via Brughetti, via Monte Rosa e via Desio, di proprietà in origine di Enel, verranno trasformati da un privato da area dismessa ad area di servizi, con un progetto in rampa di lancio che prevede una casa di riposo per anziani, un'area verde e un'area commerciale con un ipermercato il cui cantiere dovrebbe aprire già dalla metà di aprile, eliminando la parte residenziale. Una riqualificazione generale che entro la fine del 2020 potrebbe essere pronta.

Veronica Todaro

LA FIRMA IL SINDACO ALLEVI: «IL COMUNE PUNTA SUL MARKETING TERRITORIALE SBUROCRATIZZANDO I PROCESSI»

Attract, Fiera e Philips in vetrina per gli investitori

-MONZA-

LA RIQUALIFICAZIONE delle aree dismesse, oltre a recuperare spazi, servizi e qualità urbana per la città, diventa anche una strategia di sviluppo economico del territorio e di attrazione di investimenti. Va in questa direzione l'adesione di Monza al programma «Attract», il bando regionale che ieri, in un incontro organizzato nel salone d'onore della Villa Reale, è stato firmato dal sindaco Dario Allevi, insieme all'assessore alle Attività produttive Massimiliano Longo, con il responsabile dello Sviluppo economico in Lombardia, l'Assessore regionale Alessandro Mattinzoli. Con l'accordo l'Amministrazione monzese entra nel circuito regionale di promozione, in Italia e all'estero, dei territori e siti lombardi che possono dare opportunità per insediare nuove realtà pro-



IN VILLA REALE Monza aderisce al bando con una spesa di 30mila euro

duktive e commerciali, oppure essere occasioni di investimento attuando progetti di riqualificazione urbana. Per Monza la promozione attraverso la piattaforma online di «Attract», inizia da tre aree dismesse individuate dal Comune destinate ad attività di impresa con destinazione d'uso produttiva,

direzionale, turistico-ricettiva, logistica e trasporti: sono i 20mila metri quadrati di proprietà comunale della ex Fiera compresa tra Viale Sicilia e Viale Stucchi e i due complessi privati per un totale di 35mila metri quadrati dell'ex Philips di via Casati e dell'immobile di viale Lombar-

dia angolo via Aldina. Se da un lato il municipio sfrutta la capacità di «marketing territoriale» del Pirellone, dall'altro si impegna a garantire per lo sviluppo delle aree messe in vetrina con «Attract» semplificazioni nelle procedure a favore degli investitori, con tempi certi per gli atti amministrativi, una gestione dei pagamenti più facile e promuoverà con le banche cittadine forme di collaborazione per agevolare l'accesso al credito degli operatori interessati. «Intendiamo promuovere Monza ai tanti potenziali investitori che si sono avvicinati all'Amministrazione comunale in questi mesi – ha spiegato Allevi – Un patto che ci vede in prima linea per sburocratizzare i processi, semplificare e favorire nel concreto lo sviluppo di una collaborazione pubblico-privato in grado di rigenerare e innovare il tessuto urbano della nostra città».

M.Ag.

SCUOLA, UGL ALL'ATTACCO

Mensa, personale in agitazione Dipendenti pronti allo sciopero

■ Stato di agitazione alla Sodexo, l'azienda che si occupa del servizio mensa delle scuole di Muggiò, con le dipendenti pronti allo sciopero. È quanto ha annunciato il sindacato Ugl Terziario, che lo scorso 25 marzo ha avuto un confronto con l'azienda, in Prefettura a Monza, alla presenza del Comune di Muggiò e della società Multiservizi, responsabile del servizio di refezione scolastica. «Lo stato di agitazione - ha spiegato Maurizio Buonfino, funzionario di Ugl - si è reso necessario a seguito delle continue decurtazioni economiche, che recentemente la società ha attuato a danno delle dipendenti, la maggior parte delle quali hanno dei contratti part-time a 15 ore settimanali per dieci mesi, di cui due mesi di sospensione non retribuita come da calendario scolastico, per una retribuzione media di 500 euro mensili». Nello specifico Sodexo, da gennaio

2019, ha iniziato a decurtare i ratei di maturazione delle ore di Rol «obbligando i dipendenti - ha proseguito Buonfino - ad anticipare o a posticipare il proprio orario contrattuale di lavoro, per potere smaltire le ore in giorni della settimana specifici, riversando così sull'utenza i disagi». Il fatto di dovere smaltire queste ore, cioè, diminuisce il numero di personale presente durante il lavoro, perché i lavoratori che mancano non vengono sostituiti. «Le dipendenti usufruiscono di queste ore nei periodi in cui la scuola resta chiusa, come a Natale e a Pasqua, ma così in questi periodi l'azienda le metterà certamente in aspettativa non retribuita». A questo Ugl aggiunge anche la questione dei costi dei corsi di formazione «che - ha concluso Buonfino - vengono svolti fuori dall'orario di lavoro, ma non retribuiti: anche questa situazione alla fine danneggia il Comune, perché grava sulle ore di servizio ordinario e non rispetta l'offerta tecnica con la quale l'azienda ha vinto l'appalto». Ugl è pronta a dichiarare lo stato di agitazione anche per il Comune di Monza. ■ L.Sca.